



ISTITUTO
DI STUDI
E ANALISI
ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4
00185 Roma
tel. 06/444821 - fax 06/44482229
www.isae.it

NOTA MENSILE

Ottobre 2005

Stampato presso la sede dell'Istituto

IL COMMERCIO MONDIALE NEL 2005-2006

Questa Nota Mensile è costituita da una sintesi del Rapporto "World Trade Growth in 2005-06" che l'ISAE ha preparato nell'ambito del Gruppo di Lavoro sul Commercio Estero dell'AIECE (Association d'Instituts Europeens de Conjonture Economique), e presentato a Bruxelles in occasione della riunione autunnale dell'Associazione (3-4 novembre 2005). I risultati riportati sono quelli di consenso del Gruppo e possono quindi non coincidere esattamente con le più recenti previsioni dell'ISAE (Rapporto Trimestrale ottobre 2005).

Dopo una performance particolarmente brillante nel 2004, nel corso del 2005 l'attività economica mondiale, pur rimanendo positiva, sta evidenziando una leggera decelerazione. In questo quadro, il profilo trimestrale del commercio mondiale appare molto volatile. Dopo il rallentamento osservato nella seconda metà del 2004, ha fatto seguito nei primi tre mesi del 2005 una contrazione (-0,4% rispetto al trimestre precedente) e un successivo rimbalzo (4%) nel periodo aprile-giugno. Pur ipotizzando un ritmo di crescita positivo, anche se non particolarmente sostenuto, nella seconda metà del 2005, in termini medi annui il commercio mondiale dovrebbe registrare una decelerazione: l'aumento è stimato 6,9%, dopo il 10,7% del 2004. Per il 2006, ci si attende la continuazione di un trend di moderata crescita, tale da determinare una nuova accelerazione nella dinamica del volume degli scambi al 8,1%.

Le economie emergenti, in particolare quelle dell'area asiatica, sono previste registrare l'export performance più favorevole (vendite all'estero superiori alla crescita dei mercati di sbocco). Per l'Italia, dopo un risultato ancora fortemente sfavorevole nella media 2005, la performance delle esportazioni, pur rimanendo negativa e peggiore rispetto alle principali economie europee, dovrebbe mostrare qualche segno di miglioramento nel 2006.

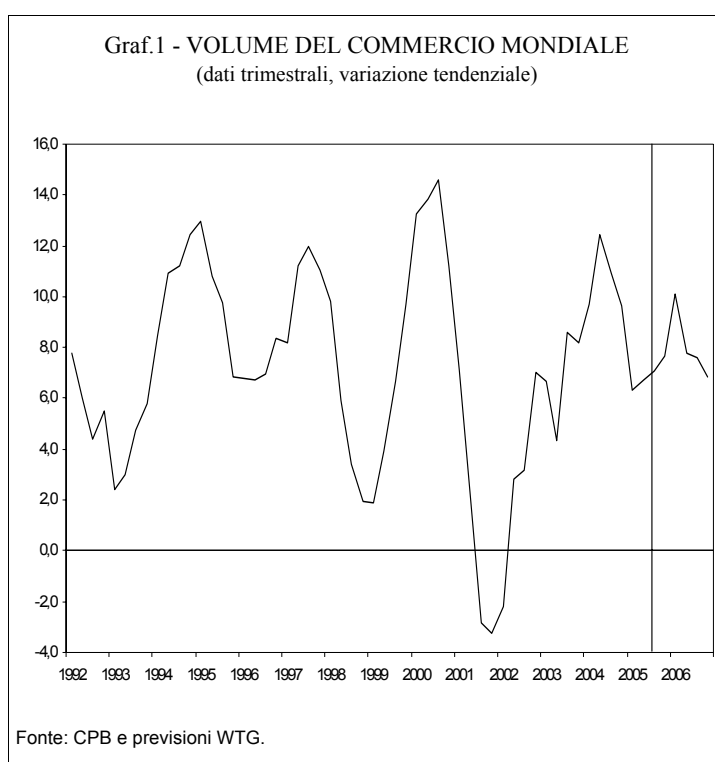
I temi della previsione

L'esercizio previsivo sull'andamento degli scambi mondiali risente degli effetti di alcune tendenze emerse nello scenario internazionale nel corso degli ultimi sei mesi: da un lato, una ripresa più sostenuta in Giappone e un rallentamento inferiore alle attese in Cina; dall'altro, le elevate quotazioni del petrolio. Quest'ultimo elemento determina allo stesso tempo un effetto positivo e uno negativo sulle previsioni.

Da un lato, infatti, la permanenza di quotazioni elevate del greggio provoca un peggioramento di ragioni di scambio da parte dei paesi importatori, nella misura in cui il maggior costo dei beni energetici si trasla sui prezzi dei beni finali. Dall'altro lato, le elevate quotazioni petrolifere dovrebbero determinare extra profitti per i paesi produttori (OPEC e repubbliche ex sovietiche in particolare). Per i paesi importatori di greggio, la riduzione di domanda effettiva dovuta ai picchi nei prezzi dei combustibili potrebbe essere almeno parzialmente compensata da un incremento del volume di importazione da parte dei paesi produttori di petrolio.

Per i paesi OPEC, la relazione storica tra le importazioni di beni e le entrate derivanti da esportazione di petrolio indica la possibilità di un'accelerazione significativa dei loro acquisti dall'estero, anche se con un certo ritardo temporale. Il volume di importazione di beni dei paesi OPEC è atteso crescere del 20 e 25% nel biennio 2005-06; i dati di esportazione dei paesi OCSE verso i paesi produttori di greggio nella prima metà del 2005 sembrano in linea con tale previsione.

In seguito a tali tendenze ci si attende, nella media annua 2005, una decelerazione del commercio mondiale rispetto al tasso di sviluppo del 2004 (6,9% contro 10,7%); mantenendo un profilo trimestrale di espansione compreso



tra l'1,6 e il 2%, nel 2006 si verificherebbe una nuova accelerazione del commercio su base annua (8,1%).

Il volume del commercio nelle principali aree geografiche

Nonostante i volumi mondiali di import e export siano previsti crescere allo stesso ritmo e con le medesime tendenze, le *performance* commerciali dovrebbero mostrare qualche differenza tra paesi e aree geografiche.

La moderazione della crescita negli USA...

Negli Stati Uniti, la crescita del PIL nel 2005 è attesa attestarsi al 3,5%, più vicina dunque al tasso di espansione di lungo termine (dopo il forte incremento del 2004 (4,2%)). Dopo una buona *performance* nei primi 3 trimestri, l'attività economica dovrebbe registrare un rallentamento nell'ultima parte del 2005 e nel 2006, con un ritmo di sviluppo annuo vicino al potenziale (3%).

...determina una decelerazione nell'import più forte di quanto atteso...

Tale decelerazione avrà probabilmente effetti rilevanti sul commercio estero. Nel 2005 il tasso di crescita delle importazioni di beni in volume appare in netta diminuzione, più di quanto ci si potesse attendere sulla base dell'andamento della produzione industriale e dei prezzi relativi. Queste ultime due variabili rappresentano le principali determinanti della equazione che stima l'andamento del volume di import negli Stati Uniti (si veda Graf. 2): nel 2005 i valori effettivi e quelli stimati divergono notevolmente, con questi ultimi che mostrano

Tab. 1 PRINCIPALI ASSUNZIONI E PREVISIONI SUL COMMERCIO MONDIALE 2005-2006

	Autunno 2005		
	Variazioni % annue o livelli		
	2004	2005	2006
PIL (volume)			
Stati Uniti	4,2	3,5	3,0
Giappone	2,7	2,1	2,0
Area euro	2,1	1,3	1,9
Cina	9,5	9,2	8,5
Tassi di cambio (livelli)			
USD / Euro	1,24	1,25	1,25
Yen / USD	108,2	108,2	108,7
Prezzi del commercio mondiale (USD)			
Petrolio (livelli, USD/barile) (1)	38,2	56,4	62
<i>Commodity</i> non energetiche	20,7	9,3	-0,3
Beni manufatti (2)	6,3	2,2	-0,3
Volume del commercio mondiale di beni	10,7	6,9	8,2
Esportazioni Euro Area	6,6	3,5	5,9
Importazioni Euro Area	7,0	4,2	6,0

Fonte: Previsioni dell'AIECE WG sul commercio internazionale.

(1) Rapporto dell'AIECE Working Group sui prezzi delle *commodity*.

(2) Derivati dai prezzi delle esportazioni, del petrolio e delle *commodity* non energetiche.

una sopravvalutazione dell'andamento reale.

Tale *performance* appare difficilmente spiegabile, anche alla luce della crescita robusta del PIL nei primi 3 trimestri del 2005 e dell'apprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute. Su base annua, dopo un forte incremento nel 2004 (10,8%), ci si attende una consistente riduzione della crescita delle importazioni americane nel 2005 (7%), con una stabilizzazione l'anno successivo.

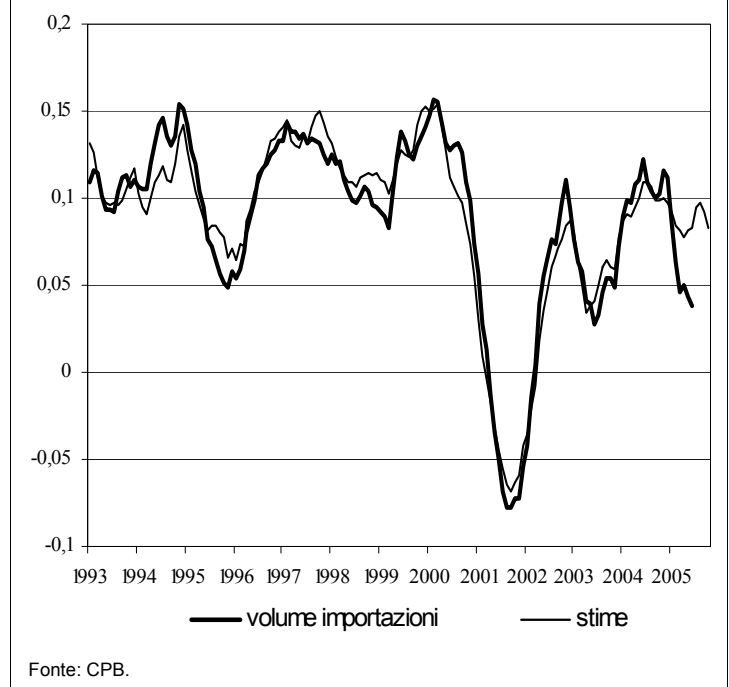
...anche dal lato delle esportazioni

Le esportazioni in volume degli Stati Uniti sono attese decelerare di circa mezzo punto percentuale nel 2005 in confronto con l'anno precedente (8% contro l'8,6% del 2004). L'apprezzamento del dollaro è stato consistente nel corso dell'anno. Nello scenario di previsione l'intonazione della politica monetaria rimane restrittiva per tutto il 2006; non si prospetta, dunque, una tendenza al deprezzamento della valuta statunitense. Senza sostegno da parte del cambio e a fronte di una domanda interna relativamente debole nelle principali economie avanzate, per il 2006 non ci si aspetta alcuna accelerazione nel tasso di crescita delle esportazioni in volume.

Una ripresa più forte delle attese in Giappone nel 2005...

Dopo la recessione sperimentata nel 2004, l'economia giapponese ha mostrato segnali di risveglio. Nella prima metà del 2005 la crescita del PIL ha raggiunto il 2% nel confronto con il secondo semestre 2004, con un positivo apporto delle componenti interne di domanda, in particolare dei consumi privati. Ciononostante, ci si attende un rallentamento

Graf. 2 - VOLUME DELLE IMPORTAZIONI DI
MERCİ DEGLI STATI UNITI
(variazione tendenziale, media mobile a tre mesi, ln)



degli investimenti privati e dei profitti delle imprese, con un conseguente deterioramento della situazione occupazionale. In questo contesto i consumi, ancora negativamente influenzati dal perdurare della deflazione, potrebbero costituire un elemento di freno per le importazioni.

...ma un rallentamento nell'import...

In linea con la debolezza della domanda interna, il volume delle importazioni in Giappone è atteso rallentare quest'anno al 3% (dal 5,7% del 2004), con una nuova accelerazione, al 6%, nel 2006.

...e nell'export

Le esportazioni in volume, che hanno evidenziato un rimbalzo nel secondo trimestre del 2005 rispetto al trimestre precedente, dovrebbero progressivamente rallentare, in particolar modo nel corso del 2006, in linea con la decelerazione della domanda interna negli USA, un mercato di sbocco molto rilevante per l'export nipponico. In media d'anno, il tasso di espansione nel 2005 si ridurrebbe drasticamente (5%, contro il 12,9% del 2004) per poi accelerare leggermente nel 2006 (7%)

Eurozona: una debole domanda interna...

Nel 2005, il PIL nella zona Euro ha evidenziato un tasso di crescita contenuto (0,4 e 0,3% nei primi due trimestri), con differenze marcate nei principali paesi: nel periodo aprile-giugno si è evidenziata una stagnazione in Francia e Germania, mentre in Italia si è manifestato un consistente rimbalzo dopo la contrazione dei due precedenti trimestri.

Tab. 2 VOLUME DELLE IMPORTAZIONI MONDIALI NELLE PRINCIPALI REGIONI 2004-2006

	Variazione percentuale annua		
	2004	2005	2006
Mondo	10,9	6,9	8,2
Economie industrializzate	8,0	5,1	6,2
Stati Uniti	10,8	7,0	7,0
Giappone	5,7	3,0	6,0
UE-15	6,8	4,2	5,9
Di cui euro area	7,0	4,2	6,0
Mercati emergenti	16,3	9,8	11,3
Europa Centro Orientale (PECO-15*)	17,1	9,3	10,0
Asia (escluso Giappone)	18,4	9,0	11,6
Di cui Cina	27,8	10,0	17,0
Africa e Medio Oriente	11,0	15,0	15,0
America Latina	12,0	9,0	8,5

Fonte: AIECE WTG.

* PECO = UE-8 + Bulgaria, Romania, Croatia, e Serbia-Montenegro, Russia, Ucraina, Bielorussia.

Per l'area nel suo insieme, la crescita è stata sostenuta dalle esportazioni ma contenuta dalla domanda interna. I più recenti segnali provenienti dagli indicatori congiunturali evidenziano una ripresa dell'attività produttiva. Tuttavia, le condizioni del mercato del lavoro permangono stagnanti e l'economia potrebbe soffrire di spinte inflazionistiche provenienti dai rincari petroliferi; ciò determinerebbe una domanda interna debole nei prossimi trimestri.

...rallenta il volume di importazioni...

Nel 2005, la crescita delle importazioni in volume appare in decelerazione, su base annua, in tutti i paesi, con l'eccezione della Francia e della Spagna, dove la domanda interna risulta relativamente più forte; per l'area nel suo insieme ci si attende un incremento del 4,2%, dal 6,8% del 2004. L'attività economica più sostenuta nel 2006 (il PIL è previsto passare dall'1,3 all'1,8%) sosterrà una crescita più vivace anche delle importazioni (5,9%).

...ma le esportazioni appaiono in ripresa

Dopo la caduta del primo trimestre 2005 (-0,5% rispetto al trimestre precedente), il volume di esportazioni di beni e servizi (Contabilità Nazionale) per l'area nel suo insieme ha mostrato un rimbalzo nel secondo. Nei mesi successivi, i dati nazionali sembrano segnalare una accelerazione delle esportazioni: dopo la Germania, anche in Italia sono apparsi convincenti indicazioni in tal senso.

Il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e delle principali valute nella prima parte del 2005 ha sostenuto tale tendenza. Ciononostante, la decelerazione della domanda mondiale a partire dalla seconda parte del 2004 e nel primo trimestre del 2005 dovrebbe

Tab. 3 VOLUME DELLE ESPORTAZIONI MONDIALI NELLE PRINCIPALI REGIONI 2004-2006

	Variazione percentuale annua		
	2004	2005	2006
Mondo	10,5	6,9	8,1
Economie industrializzate	7,2	4,6	6,2
Stati Uniti	8,6	8,0	8,0
Giappone	12,9	5,0	7,0
UE-15	6,0	3,6	5,8
Di cui euro area	6,6	3,5	5,9
Mercati emergenti	15,3	9,9	10,4
Europa Centro Orientale (PECO-15*)	15,2	7,4	8
Asia (escluso. Giappone)	17	12	12,6
Di cui Cina	27,8	25,8	21,5
Africa e Medio Oriente	10,0	5,5	5,5
America Latina	11,5	7,0	8,0

Fonte: AIECE WTG.

* PECO = UE-8 + Bulgaria, Romania, Croatia, e Serbia-Montenegro, Russia, Ucraina, Bielorussia.

condurre a una riduzione dei volumi di *export* nella media d'anno (3,5% contro il 6,6% del 2004). Nel 2006, le esportazioni europee dovrebbero beneficiare di una più sostenuta domanda internazionale, in particolare in Asia e nei paesi produttori di petrolio. Una accelerazione della crescita europea dovrebbe alimentare gli scambi intra-area.

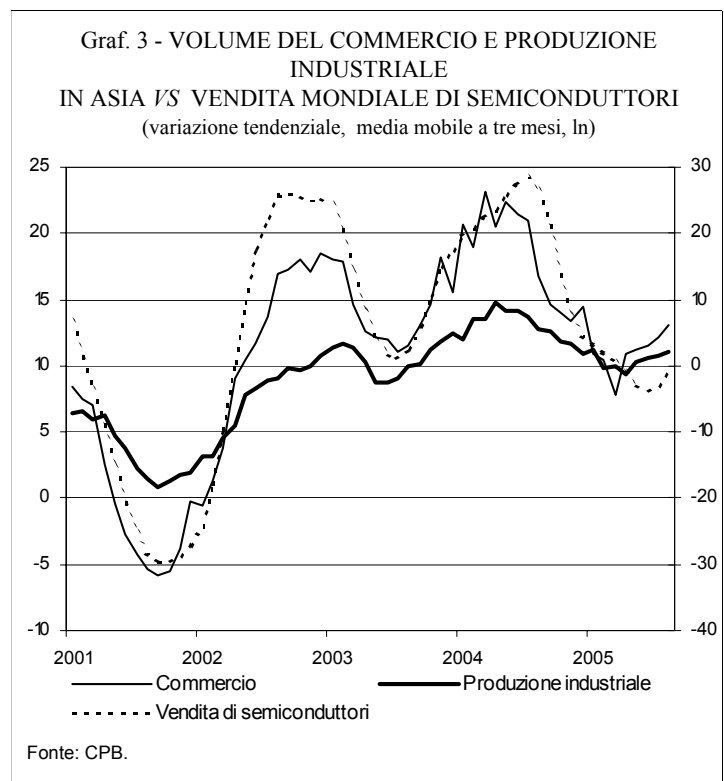
Un ciclo asiatico

In un contesto globale di decelerazione, l'Asia ha continuato a contribuire in misura significativa al commercio mondiale. Rispetto alle previsioni di primavera¹, si evidenzia peraltro una revisione al rialzo della crescita del PIL in Cina e, relativamente al solo 2006, nei paesi asiatici di nuova industrializzazione.

Le prospettive di crescita per l'attività economica e il commercio sembrano rivelare l'esistenza di un ciclo asiatico: l'integrazione regionale si è molto sviluppata negli anni recenti e i flussi di commercio bilaterali tra paesi dell'area sono in forte crescita.

L'ipotesi di una ripresa dell'attività economica in Asia sembra trovare conferma nell'andamento delle vendite mondiali di semiconduttori (Graf. 3), che tendono ad anticipare il ciclo produttivo della regione, a motivo della diffusa localizzazione nell'area di imprese produttive di tale settore. Dopo il picco raggiunto nella prima metà del 2004, tale indicatore evidenzia un brusco declino. Lo scorso mese di agosto il ciclo sembra aver raggiunto il suo punto di minimo: nei prossimi mesi ci si attende quindi una ripresa.

¹ Il gruppo di lavoro sul Commercio Estero dell'AIECE elabora le previsioni sul commercio mondiale due volte l'anno, in primavera e in autunno. I riferimenti nel testo alla primavera sono quindi da intendersi come un confronto con le previsioni elaborate nell'aprile del 2005.



Esportazioni ancora forti...

Per l'Asia nel suo insieme (escluso il Giappone) la crescita delle esportazioni appare quest'anno più vivace di quanto ipotizzato in primavera; nel nostro scenario questo *trend* continuerà anche nel 2006 (12 e 12,6% nel 2005-06).

In Cina, le esportazioni continuano a crescere a ritmo sostenuto (vicine al 25%). Le recenti restrizioni introdotte sull'*export* di prodotti tessili potrebbero temporaneamente rallentare il passo nella parte finale dell'anno ma nessun segno in tal senso è emerso nei dati di commercio fino ad agosto. Si assume che un ulteriore, modesto apprezzamento della parità del renmibi nei confronti del dollaro (previsto nell'ordine del 3% nel 2006) non possa influire significativamente sulla tendenza all'*export*.

..ma import in decelerazione

D'altro canto, per l'Asia nel suo insieme, la crescita delle importazioni, pur corretta al rialzo rispetto alle previsioni di primavera (9% rispetto al 6,9%), appare comunque dimezzata rispetto al 2004 (18,4%). In Cina, la domanda interna si è stabilizzata nella seconda parte dello scorso anno e all'inizio del 2005. Tuttavia, la crescita delle importazioni cinesi per quest'anno rimarrà circoscritta al 10%, in netta diminuzione rispetto al 27,8% del 2004. Nel 2006, ci si attende una nuova accelerazione (17%), in grado di spingere nella stessa direzione il risultato medio annuo per l'intera area (11,6%).

La performance delle esportazioni e la crescita dei mercati di sbocco

Le due principali caratteristiche emerse nel commercio internazionale nell'ultimo decennio, il dinamismo dei mercati emergenti e il ruolo crescen-

te del regionalismo, si rispecchiano nelle tendenze della crescita dei mercati di sbocco.

Nel confronto con i paesi avanzati, le economie emergenti stanno mostrando, in virtù del processo di *catching up*, più elevati volumi di importazioni ed esportazioni. Questo fenomeno è stato inoltre rafforzato dagli accordi regionali sottoscritti negli ultimi venti anni.

Nello scenario previsivo, sia nel 2005 sia nel 2006, le economie emergenti mostrano un maggiore dinamismo nella crescita dei mercati di sbocco rispetto ai paesi industrializzati, quantificabile in circa un punto percentuale.

Tra le economie avanzate, Giappone e Stati Uniti evidenziano la migliore *performance* relativamente a tale indicatore, grazie a una favorevole composizione geografica delle rispettive esportazioni.

Tra le principali economie europee, le esportazioni italiane, grazie alla loro composizione geografica, sembrano essere localizzate nei mercati più dinamici: nel 2005, infatti il valore di tale indicatore (6,8%) risulta più elevato di quella francese (6,1%), tedesco (6%) e britannico (6,6%); gli stessi risultati sono previsti per il 2006.

Questo vantaggio potenziale svanisce quando viene presa in considerazione la *performance* delle esportazioni (il rapporto tra l'incremento del volume delle esportazioni e la crescita dei mercati di destinazione). Nel nostro scenario, quest'ultima appare ancora fortemente negativa per l'Italia nel 2005; nel 2006 si evidenzia un miglioramento in termini relativi (l'*export performance* riduce il suo valore negativo), pur rimanendo la peggiore tra i principali competitori europei.

Al contrario, la Germania mostra una *performance* delle proprie esportazioni relativamente migliore. I flussi di esportazioni sono diretti verso le aree più dinamiche (PECO e Asia); la composizione delle esportazioni tedesche

(principalmente beni di investimento) appare concentrata nel segmento più dinamico della domanda e nei settori a più alto valore aggiunto. Anche il processo di delocalizzazione, realizzato nell'ultimo decennio, ha probabilmente svolto un ruolo importante nel sostenere la *performance* delle esportazioni: una crescente quota dell'*export* tedesco è infatti costituita da re-importazioni di parte della produzione localizzata all'estero

I rischi della previsione

I principali rischi associati alla previsione sono rappresentati dal livello e dalla volatilità delle quotazioni del greggio, oltre che dalle prospettive di crescita dell'economia statunitense e dai suoi squilibri.

i) Shock petrolifero, inflazione e risposta della politica monetaria

L'impatto dei prezzi del petrolio sulla crescita mondiale è stato fino ad oggi sorprendentemente moderato. Questo fenomeno è stato principalmente determinato da una minore incidenza rispetto al passato della dipendenza energetica dei processi produttivi nei paesi utilizzatori; i prezzi dei beni manufatti, inoltre, sono stati contenuti dalla crescente competizione internazionale; infine, la percezione dei consumatori sembra aver attribuito allo *shock* carattere temporaneo.

Non si può ovviamente escludere che un prolungato periodo di quotazioni petrolifere elevate non possa modificare questo andamento virtuoso. Ciononostante, nell'arco temporale dell'esercizio previsivo si assume che le pressioni inflazionistiche rimarranno contenute.

Se l'impatto sulle aspettative inflazionisti-

Tab. 4 **ESPORTAZIONI: CRESCITA DEI MERCATI DI SBocco (1)**
(variazioni percentuali annue)

	2004	2005	2006
Mondo	10,9	6,9	8,2
Economie avanzate	10,1	6,5	7,8
UE 15	9,3	6,0	7,4
Stati Uniti	10,7	7,4	8,2
Giappone	13,7	7,9	9,4
Economie emergenti	12,1	7,4	8,7
Europa Centro Orientale	11,5	6,9	8,2
Asia	12,7	7,5	9,0
Anies	13,0	8,4	8,9
Cina	10,8	6,4	8,1
Resto dell'Asia	13,5	7,4	9,8
Africa e Medio Oriente	10,6	7,4	8,6
America Latina	11,0	7,3	7,8

(1) La crescita di mercato di sbocco è la media ponderata del tasso di crescita del volume delle importazioni nei mercati geografici di ciascuna nazione esportatrice.

Tab. 5 **PERFORMANCE DELLE ESPORTAZIONI (1)**
(variazioni percentuali annue)

	2004	2005	2006
Mondo	-0,4	0,0	-0,1
Economie avanzate	-2,7	-1,8	-1,5
UE 15	-3,0	-2,3	-1,5
Stati Uniti	-1,9	0,6	-0,2
Giappone	-0,7	-2,7	-2,2
Economie emergenti	2,9	2,4	1,6
Europa Centro Orientale	3,4	0,5	-0,2
Asia	3,8	4,1	3,3
Anies	3,7	-0,8	2,4
Cina	15,3	18,2	12,4
Resto dell'Asia	-3,1	-0,4	-3,0
Africa e Medio Oriente	-0,6	-1,7	-2,9
America Latina	0,4	-0,3	0,2

(1) È il rapporto tra il volume delle esportazioni e la crescita dei mercati di sbocco.

che divenisse più marcato, la possibile risposta restrittiva da parte delle autorità monetarie potrebbe avere effetti negativi sulla crescita e conseguentemente sul commercio.

ii) **Il rallentamento della crescita degli Stati Uniti**

A oggi l'economia statunitense è prevista rallentare moderatamente; esistono tuttavia rischi di una decelerazione più brusca, legati non tanto agli effetti diretti dei recenti disastri naturali, quanto piuttosto al persistere degli squilibri di fondo di tale economia. L'espansione statunitense continuerà infatti a essere sostenuta dal *deficit* del bilancio federale e da quello delle partite correnti. La situazione è inoltre resa più preoccupante dalla bassissima propensione al risparmio dei consumatori.

E' importante notare che i risparmi delle famiglie, strettamente collegati all'evoluzione del mercato residenziale, si trovino a un livello minimo storico. Qualora i prezzi delle abitazioni dovessero subire una brusca correzione, un cambiamento di tendenza nella propensione al risparmio, con una conseguente caduta dei consumi e delle importazioni, sembrerebbe inevitabile.

Un altro fattore di rischio è costituito dalla rimozione delle quote sul tessile e abbigliamento verificatasi all'inizio del 2005 con conseguente aumento della competizione internazionale (specialmente da parte della Cina) e l'emergere di orientamenti protezionistici nel mercato.

Questi ultimi, associati a una riduzione della domanda cinese per le attività statunitensi denominate in dollari (una importante fonte di finanziamento del *deficit* di partite correnti USA), potrebbero minare la sostenibilità degli squilibri delle partite correnti.

La presente nota è stata completata con le informazioni disponibili al 30/10/2005. E' stata coordinata da Claudio Vicarelli e redatta da Roberta De Santis e Claudio Vicarelli.